

A PESARE SONO L'AUMENTO DEI TASSI, LA STRETTA CREDITIZIA. FRENA ANCHE IL SETTORE MODA: LA CINA NON COMPRA PIÙ

“Italia-Germania, imprese fragili”

L'allarme della Bce: il 10 per cento rischia di fallire. In difficoltà edilizia e industria

FABRIZIO GORIA

Quasi il 10% delle imprese di Italia e Germania sono a rischio fallimento. Fra le cause ci sono gli elevati tassi d'interesse e quindi i maggiori oneri sui finanziamenti. L'allarme arriva dalla Banca centrale europea (Bce). - PAGINE 2 E 3

Imprese fragili

La Bce: una su dieci è a rischio crac, Italia e Germania le peggiori
Meloni rilancia coi dati Ocse: il reddito delle famiglie cresce dell'1,4%

Le industrie di Roma e Berlino sono fra le più vulnerabili dell'Unione Europea

IL CASO

FABRIZIO GORIA

Quasi il 10% delle imprese di Italia e Germania sono a rischio fallimento. Fra le cause ci sono gli elevati tassi d'interesse e quindi i maggiori oneri sui finanziamenti. L'allarme arriva dalla Banca centrale europea (Bce), che nel suo ultimo bollettino economico evidenzia come le imprese di Roma e Berlino siano quelle più in difficoltà a rientrare dei prestiti. Il secondo e il terzo trimestre hanno rappresentato una vulnerabilità marcata. Solo in Italia, secondo i dati Crif, nei primi 9 mesi del 2023 sono fallite 5.468 società. Un incremento dell'1,48% su base annua. E quelle che hanno accusato ritardi gravi nei pagamenti commerciali sono aumentate del 9,4%.

Circostanze analoghe per la Germania. Un fenomeno che rischia di peggiorare ancora.

Il primo aumento dei tassi della Bce è arrivato nel luglio 2022. Da allora, il costo del denaro si è innalzato di 450 punti base. Le ultime indicazioni del Board di Francoforte non lasciano intendere una immediata sforbiciata. Possibile, secondo gli analisti, che sia dopo giugno. Intanto, però, l'indice delle dichiarazioni di fallimento delle imprese dell'area dell'euro ha sorpassato i livelli pre-pandemia, toccando il massimo storico. Dal 2015 non era così elevato. A soffrire di più sono due Paesi in particolare: Italia e Germania. Nel secondo e terzo trimestre del 2023, è rimasta relativamente bassa nel settore dei servizi (6%), mentre è cresciuta nell'industria (11%), nelle costruzioni (10%) e nel commercio (10%). A essere più colpite sono le grandi compagnie, mentre le piccole e medie imprese (pmi) sono più vulnerabili nel medio-lungo periodo.

Il pericolo, avverte la Bce, è che ci possa essere un ritardo nella registrazione delle procedure concorsuali. «Poiché il fallimento è il procedimento legale avviato dopo che un'impresa è stata dichiarata insolvente - rileva il sondaggio Survey on the access to finance of enterprises (Safe) della Bce - le statistiche sulle procedure fallimentari rappresentano la punta dell'iceberg delle imprese in difficoltà finanziaria». Secondo Francoforte, in media un incremento di 1 punto percentuale degli interessi pagati (in rapporto ai profitti netti) aumenta del 12% la probabilità di diventare vulnerabile. Di contro, si spiega, le variazioni di debito, fatturato o profitti han-



no un impatto molto minore sul bilancio aziendale. Questo lascia intendere che «gli aumenti dei tassi di interesse, necessari per ridurre l'inflazione da livelli molto elevati, potrebbero incidere sull'attività economica attraverso il loro impatto sulle imprese».

Le aziende di Roma e Berlino, più che le altre, hanno inoltre una significativa probabilità di avere in bilancio Non-performing loan (Npl, crediti dubbi, ndr). Secondo le evidenze del sondaggio Safe, «osservando le passate indagini, in media, circa il 10% delle imprese vulnerabili aveva già prestiti bancari in sofferenza nel trimestre in cui erano state intervistate e considerate vulnerabili». In Italia e Germania i valori stanno salendo. Al punto che, secondo i database della Bce, il deterioramento del credito continua a essere evidente.

La situazione, per l'Italia, è difficile che cambi in fretta. In base alle stime dell'Associazione bancaria italiana (Abi) e di Cerved, nel 2023 il tasso di deterioramento del credito alle imprese (l'indicatore che esprime la percentuale dei crediti in bonis all'inizio del periodo che nel corso dell'anno diventano Npl, ndr) toccherà il 3,1% dal 2,2% del 2022, superando per la prima volta i valori pre-Covid che si attestavano nel 2019 a 2,9 per cento. Nel 2024 si prevede poi un ulteriore aumento che porterà l'indice a raggiungere un picco del 3,8%, il valore più alto dal 2016. Solo nel 2026 la prima discesa. Il pericolo, tuttavia, nel frattempo è che manchi liquidità per le aziende con ordinativi elevati ma poca cassa.

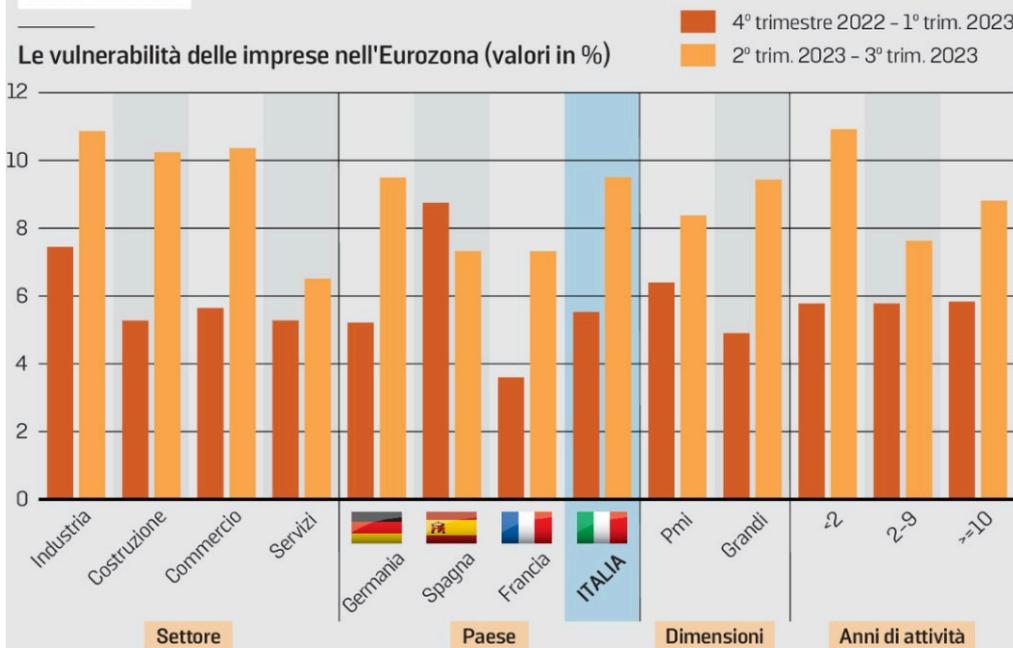
La premier rilancia. «Ottimi risultati per l'Italia nel terzo trimestre del 2023. Secondo l'Ocse, il reddito reale delle fami-

glie per abitante in Italia è aumentato dell'1,4%. Dato ancora più significativo se si tiene conto che nello stesso periodo il reddito medio reale degli altri Stati Ocse si è ridotto», scrive su Fb Giorgia Meloni. E aggiunge: «Una crescita incoraggiante dovuta principalmente all'aumento della remunerazione dei dipendenti e dei redditi da lavoro autonomo. In Italia crescono i salari, con l'indice delle retribuzioni orarie cresciuto del 3,1% nel 2023 rispetto all'anno precedente. Numeri che non si vedevano da molto tempo. Questi risultati confermano il dinamismo della nostra economia e gli effetti positivi delle politiche messe in atto dal governo a favore delle famiglie e dei lavoratori». Parole che contrastano con le prospettive della Bce. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA MAPPA

Le vulnerabilità delle imprese nell'Eurozona (valori in %)



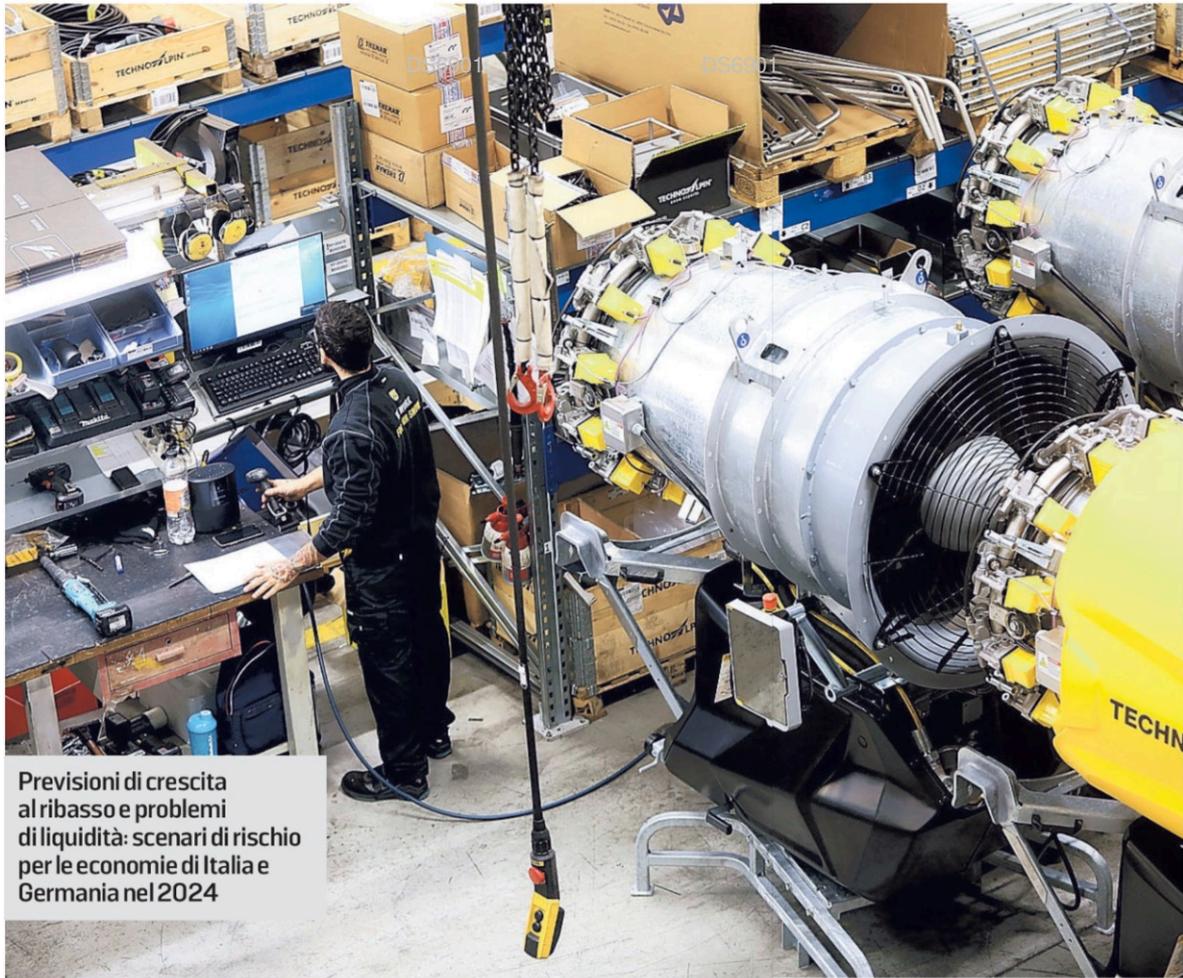
Fonte: Banca centrale europea

WITHUB

Così su "La Stampa"



Su *La Stampa* di ieri, l'analisi sulla flessione della produzione manifatturiera della Germania. A dicembre l'indice è calato dell'1,6%, sorprendendo gli analisti finanziari, che stimavano una contrazione di mezzo punto percentuale sul 2022



Previsioni di crescita
al ribasso e problemi
di liquidità: scenari di rischio
per le economie di Italia e
Germania nel 2024

MIRCOTONIOLO - ERREBI / AGF